La competitività torna al centro

Lo Stato dell'Unione 2026 pone il mercato unico e l'attuazione al centro dell'agenda economica europea

di Tullio Ambrosone

In brief

Settembre 2026

Lo Stato dell'Unione 2026 non ha ridefinito radicalmente l'agenda europea per la competitività. Il suo messaggio più significativo è stato piuttosto quello di una **chiara definizione delle priorità politiche**.

Rispetto allo scorso anno, l'ordine delle priorità è apparso visibilmente diverso. Lo Stato dell'Unione 2025 si era aperto con un'ampia riflessione sulla guerra, sull'Ucraina, sulla sicurezza e sulla difesa europea, per passare solo in un secondo momento ai temi della competitività e del mercato unico. Nel 2026, la sequenza si è sostanzialmente invertita. Dopo aver delineato il più ampio contesto geopolitico, la presidente von der Leyen è passata immediatamente all'economia, indicando esplicitamente nel rilancio dell'economia europea la "priorità numero uno" dell'Unione. La trattazione più approfondita dei temi della sicurezza, della difesa e dell'Ucraina è arrivata molto più avanti nel discorso.

L'inversione riflette anche un cambiamento più ampio nel modo in cui viene inquadrata la competitività: **la competitività viene sempre più presentata come parte della risposta europea alle pressioni geopolitiche e non come un obiettivo economico separato.** Prosperità, indipendenza economica e sicurezza stanno progressivamente entrando a far parte della stessa equazione politica.

Questo cambiamento è già visibile nel primo grande riferimento di policy. Von der Leyen ha richiamato direttamente la **Roadmap One Europe, One Market,** sottolineando sia la necessità di accelerarne l'attuazione sia l'impegno a completare il rinnovamento del mercato unico entro la fine del 2027. Ha inoltre collegato esplicitamente questa agenda al lavoro svolto nei rapporti Letta e Draghi, osservando come l'Europa continui a frammentare i propri capitali, le proprie reti e il proprio potere d'acquisto.

Il dibattito, dunque, è cambiato. Non riguarda più principalmente l'individuazione degli ostacoli che frenano l'Europa. Il quadro politico è ormai definito. Parlamento europeo, Consiglio e Commissione hanno già concordato una Roadmap comune, con iniziative, scadenze e l'impegno a completarne l'attuazione entro la fine del 2027. L'attenzione si sta quindi spostando **da ciò che l'Europa dovrebbe fare alla rapidità con cui sarà effettivamente in grado di farlo.**

Tre aree hanno ricevuto particolare attenzione: **finanza, energia, innovazione e intelligenza artificiale.**

La parte dedicata alla **finanza** è stata uno degli elementi più consistenti della sezione sulla competitività. Von der Leyen ha ribadito l'importanza della Savings and Investments Union e la necessità di creare le condizioni affinché le imprese europee possano attrarre investimenti e crescere.

Ha però riconosciuto anche un limite importante. La costruzione di mercati dei capitali europei pienamente integrati richiederà tempo, mentre le esigenze di finanziamento delle imprese europee sono immediate. La risposta proposta nel discorso è quindi quella di intervenire parallelamente sul sistema bancario. La Commissione presenterà un nuovo **Banking Package**, incentrato sulla semplificazione e sulla riduzione della frammentazione, con l'obiettivo esplicito di creare un sistema bancario capace di sostenere la crescita e di mostrare una maggiore capacità e propensione al rischio.

Si tratta di un complemento importante alla Savings and Investments Union. L'obiettivo di lungo periodo dell'Europa rimane quello di disporre di mercati dei capitali più profondi e integrati. Il discorso ha però riconosciuto che, se vuole finanziare nel breve periodo investimenti, innovazione e crescita dimensionale delle imprese, l'Europa deve anche utilizzare in modo più efficace l'infrastruttura finanziaria di cui già dispone.

Altrettanta attenzione è stata dedicata all'**energia**, con un particolare accento sull'**elettrificazione**. La dipendenza europea dalle importazioni di combustibili fossili è stata nuovamente presentata non soltanto come un problema energetico, ma anche come una questione di competitività e indipendenza.

Von der Leyen ha invitato l'Europa ad accelerare la transizione verso un'elettricità pulita prodotta internamente e ha fissato l'obiettivo di raddoppiare entro il 2040 la quota dell'elettricità. Ma l'elettrificazione, da sola, non basta. L'elettricità deve anche poter circolare attraverso l'Europa.

Per questo il discorso ha posto nuovamente l'accento sullo **European Grids Package** e sulla necessità di affrontare i colli di bottiglia che continuano a impedire sia la connessione della capacità di generazione sia un flusso efficiente dell'elettricità attraverso le frontiere. Senza un'infrastruttura energetica europea integrata, l'Europa non potrà tradurre pienamente la propria capacità di produzione di energia pulita in prezzi più bassi, maggiore sicurezza e maggiore competitività industriale.

Un'altra parte importante dell'agenda ha riguardato l'**innovazione e l'intelligenza artificiale**.

L'IA è stata presentata contemporaneamente come una tecnologia economica e come una capacità strategica. Il discorso si è concentrato sia sui rischi legati ai modelli di frontiera sia sulla necessità, per l'Europa, di restare nella corsa tecnologica ampliando la capacità di calcolo, mobilitando investimenti pubblici e privati e accelerando l'adozione dell'intelligenza artificiale nell'economia reale.

L'accento non è stato posto soltanto sullo sviluppo di modelli europei. Von der Leyen si è concentrata in particolare sull'impiego dell'IA nei settori in cui l'Europa dispone già di importanti asset industriali e di dati: sanità, trasporti, agroalimentare, manifattura avanzata, difesa e spazio. L'obiettivo è trasformare l'intelligenza artificiale da una corsa tecnologica in un'agenda per la produttività e la politica industriale.

I diversi filoni dell'agenda sono stati collegati anche dalla **semplificazione.**

La Commissione ha richiamato i risparmi amministrativi attesi dai pacchetti omnibus già presentati, ma von der Leyen ha anche chiarito che la semplificazione non può dipendere esclusivamente dall'azione a livello europeo. Ha attribuito una maggiore responsabilità agli Stati membri e annunciato un "**patto contro il gold-plating**", volto ad affrontare gli ulteriori oneri regolatori introdotti quando le norme europee vengono attuate a livello nazionale.

I dettagli operativi restano limitati. Se si vuole che la semplificazione produca effetti tangibili per le imprese europee, l'attuazione a livello nazionale dovrà diventare parte dello stesso sforzo di riforma normativa portato avanti a Bruxelles.

Un ulteriore elemento importante è emerso verso la fine della parte economica e sociale del discorso. La competitività non è stata presentata come separata dal **modello sociale europeo**.

Von der Leyen ha richiamato esplicitamente il Pilastro europeo dei diritti sociali, collegandolo a una serie di iniziative sul **lavoro di qualità, la cura, l'abitazione e il "diritto a restare"**. Ha annunciato investimenti nelle regioni finalizzati a garantire alle persone la possibilità di rimanere nei luoghi in cui vivono, un European Care Deal e ulteriori interventi in materia di abitazione. Ha inoltre annunciato, insieme al presidente del Consiglio europeo António Costa, un vertice dedicato ai principi del Pilastro sociale.

Questa dimensione sociale assume particolare rilievo per l'agenda One Europe, One Market. Un mercato unico più integrato non può essere interpretato esclusivamente attraverso il capitale, l'energia e la tecnologia. La sua sostenibilità politica dipende anche dalla capacità dell'integrazione di creare opportunità nei diversi territori e di consentire ai cittadini di beneficiare della trasformazione economica senza essere costretti a lasciare le proprie regioni per potervi accedere.

Anche il commercio è rimasto parte del quadro. Von der Leyen ha sottolineato l'espansione della rete di accordi commerciali dell'Unione europea e ha presentato le partnership esterne come una componente sempre più importante della sicurezza economica europea. Si è inoltre spinta oltre sul Canada, proponendo di esplorare la possibilità di farne il primo "membro associato" dell'Unione europea: una forma di integrazione più stretta, senza precedenti e i cui contorni restano ancora da definire. Nel complesso, tuttavia, il quadro di politica commerciale è rimasto meno sviluppato rispetto a quelli relativi alla finanza, all'energia o alla tecnologia.

Ciò che emerge soprattutto dallo Stato dell'Unione 2026 non è quindi l'annuncio di una nuova strategia per la competitività, ma la scelta di **porre l'attuazione al centro dell'agenda politica.**

Un anno fa von der Leyen annunciava che l'Europa aveva bisogno di una roadmap per completare il mercato unico. Oggi quella Roadmap esiste, le tre istituzioni si sono impegnate a realizzarla e la scadenza è chiara: la **fine del 2027**.

La prossima fase riguarda l'attuazione. Molte delle principali iniziative sono già state individuate: dall'integrazione finanziaria e dalla riforma del sistema bancario alle reti energetiche, dalla semplificazione all'agenda digitale e per l'intelligenza artificiale. La prova sarà capire se l'Unione e gli Stati membri saranno in grado di rispettare le tempistiche concordate e tradurre gli impegni politici in cambiamenti concreti per imprese, lavoratori e cittadini.

Questo cambiamento di enfasi è di per sé significativo**. La competitività è tornata al centro del discorso politico europeo fin dalle sue prime battute. Il compito, ora, è trasformare questa priorità in risultati.**

N.B.: Questa versione è una traduzione di cortesia dall'inglese. In caso di discrepanze, fa fede la versione originale, disponibile al seguente link.

SINGLE
MARKET
LAB
POWERED
BY AREL